

Luca Di Figlia

Mogliazze è un piccolo insediamento arrampicato sui monti dell'Appennino Piacentino a metà strada tra la Pianura Padana e il Mar ligure.¹ Il borgo della Val di Trebbia si colloca sopra il corso d'acqua del Rio Carlone. Per giungere all'abitato di Mogliazze, dopo aver percorso la statale 45 (che collega Genova a Piacenza) fino al centro urbano di Bobbio, si sale a 800 metri d'altezza attraversando una strada parzialmente asfaltata² passante per il paese di San Cristoforo. Il percorso è marcato da un passaggio netto tra un ambiente antropizzato e un ambiente naturale. La storia di Mogliazze si pone a cerniera, difatti, tra uomo e terra, tra passato e futuro. La sua vicenda risulta comune a molte frazioni e piccoli paesi delle montagne italiane, in cui il fenomeno dello spopolamento ha ridotto ai minimi termini la vita del luogo fino, quasi, a farla scomparire. Oggi Mogliazze, da paese abbandonato, è diventato un ecovillaggio, ovvero un insediamento consapevolmente progettato attraverso processi partecipativi che garantiscono una sostenibilità economica, ecologica, sociale e culturale a lungo termine in sinergia con l'ambiente naturale.

Negli anni '50 - con l'avvento di quella fase di modernizzazione che ha successivamente coinvolto tutto il territorio italiano - la comunità contadina residente a Mogliazze e composta da dieci-quindici famiglie, fu spinta a migrare verso le aree urbanizzate del fondovalle e non solo. La scelta di passare da una condizione di disagio e arretratezza a una condizione di benessere economico ha portato all'abbandono dell'abitato. Vi rimase a vivere, in modo discontinuo, un'unica persona: l'*Ultimo* (BIAMONTI 1991). Con il trascorrere del tempo la vegetazione, fitta e disordinata, ha preso possesso delle strade, dei campi e delle case soggette all'incuria. Negli anni '70 il villaggio si presentava ormai in uno stato di desolante degradato. Ma proprio in quegli anni il paese viene riscoperto da un gruppo di persone che vedono in quei ruderi un luogo ideale per intraprendere un progetto di comunità. È il 1974 quando, attorno alla figura del medico naturopata Piero Mozzi, una nuova comunità si stabilisce a Mogliazze al fine di recuperare il borgo. L'obiettivo prefissato da parte del nascente gruppo era di: «recuperare il sistema della montagna e del paese per custodirli dall'erosione del tempo e dal disfacimento, trasformare quelle rovine morte in strutture ricche di vita» (NARBONI 2009, 139). Nel processo di rivitalizzazione è riscontrabile una marcata vocazione progettuale che si rispecchia nel fatto di configurare la comunità nella forma aggregativa di ecovillaggio. Secondo la definizione di Robert e Diane Gil-

¹ Mogliazze dista 50,6 Km da Piacenza e 88,5 Km da Chiavari.

² L'asfaltatura di alcuni tratti di strada è stata effettuata, a seguito di ripetute richieste presentate dai residenti della zona all'ente pubblico di competenza, non più di quattro anni fa. La manutenzione ordinaria della sede stradale - comprensiva della rimozione frane e della pulitura da foglie, sassi e neve - è operata direttamente dai fruitori della strada.

man (CONTEXT INSTITUTE 1991), per ecovillaggio si intende una comunità contraddistinta da due condizioni fondamentali: l'ecosostenibilità e l'intenzionalità. È la componente intenzionale (come fattore seminale) a prefigurare un progetto spaziale e sociale. Nel concretizzare il passaggio dall'intenzione all'azione e dall'idea all'applicazione, la realtà di Mogliazze ha seguito (e sta seguendo) un percorso progettuale trascritto, più che su tavole di progetto (o su piani), sulle mani e sui volti degli abitanti. Così, nel gennaio 1978 viene costituita una cooperativa agricola, la Società Cooperativa Mogliazze. La cooperativa, conferendo una veste giuridica riconosciuta istituzionalmente, inizia a comprare fabbricati e terreni.³ L'acquisizione del villaggio da parte di un unico soggetto è stata rilevante in quanto ha conferito continuità al progetto e ha consentito il passaggio dal concetto individuale di proprietà privata a quello di bene comunitario. Alla luce degli anni trascorsi e dei risultati riscontrati, le finalità originarie del progetto possono essere considerate conseguite sia nel recupero dei manufatti edilizi sia nella riattivazione di pratiche agricole tradizionali.



L'insediamento di Mogliazze è costituito da una decina di fabbricati che ricalcano le principali caratteristiche morfologiche-edilizie della tradizione costruttiva tipica dell'Appennino nord-occidentale. Le strutture si presentano con solide mura in pietra. L'elemento più caratteristico è il tetto a doppia falda con solaio in legno e manto di copertura in lastre di pietra (ardesia) dette *ciappe*. Il restauro del patrimonio edilizio è stato eseguito cercando di preservare il più possibile l'aspetto originario attraverso il riutilizzo dei materiali esistenti. L'impiego del cemento è stato ridotto al minimo, così da non alterare la composizione architettonica preesistente e da non aggravare il peso strutturale dei fabbricati privi di fondamenta.⁴ Il recupero del paese si è sviluppato in modo complementare a quello della comunità e della cooperativa agricola. Attualmente, la comunità è costituita da una famiglia allargata: ai suoi cinque residenti stabili si accompagnano, regolarmente,

³ La procedura di acquisizione delle proprietà ha rappresentato una delle principali difficoltà non tanto per gli aspetti economici quanto per quelli burocratici e logistici. Spesso rintracciare i vari proprietari di uno stabile o di un terreno, che attraverso meccanismi automatici di successione ereditaria sono stati ripartiti tra più soggetti, non si è rivelata un'impresa agevole. Tant'è vero che solo da pochi anni la cooperativa ha potuto prendere possesso dell'ultimo stabile. Nelle aree rurali, il frazionamento dei terreni è un problema non secondario.

⁴ Tuttora il lavoro di ripristino delle strutture edilizie è in continuo svolgimento. Ai lavori di manutenzione si sommano le opere di recupero di pochi fabbricati ancora in stato di rudere.

abitanti temporanei (oltre a un buon numero di animali domestici). Gli abitanti sono tutti impiegati nei lavori per il villaggio e per la cooperativa: coltivazione di ortaggi (prevalentemente per uso privato), alberi da frutto ed essenze; allevamento e pascolo libero di pecore da carne; apicoltura. Occupandosi di tutta la filiera dalla semina alla vendita, la cooperativa produce miele, cereali e farine, confetture ed estratti fitoterapici (all'interno dei propri laboratori). A queste mansioni si aggiungono le attività correlate alla diffusione e divulgazione delle esperienze acquisite negli anni: i campi di lavoro della rete internazionale WWOOF, i corsi di cucina e medicina. La continua attività lavorativa, scandita dai ritmi che assecondano l'avvicinarsi delle stagioni, assicurano una solida autonomia economica che - anche nell'attuale periodo di crisi - permette alla comunità di vivere una condizione di piena autosufficienza nel rispetto delle leggi della natura. Così come esplicitato dagli stessi abitanti, l'eco-comunità si ispira idealmente a un'organizzazione monasteriale nella quale i singoli componenti (permanenti e temporanei), sulla base di predilezioni e predisposizioni personali, adempiono alle essenziali funzioni di sostentamento atte a rispondere, in maniera autonoma e condivisa, ai fabbisogni e allo sviluppo della comunità. Questa impostazione distingue Mogliazze da altri eco-villaggi che, seppure riconducibili a peculiarità simili e caratteristiche convergenti, si differenziano l'uno dall'altro per statuto, modalità gestionali, pratiche lavorative, orientamenti ideologici (o religiosi) e rapporti interni.⁵ Con la stessa determinazione nell'affermare un grado elevato d'indipendenza, la comunità di Mogliazze si propone aperta a relazionarsi con il contesto locale e globale, rifuggendo la condizione di isolamento fisico, culturale e sociale attraverso l'utilizzo delle moderne tecnologie di mobilità e comunicazione. Nell'ambito locale l'ecovillaggio è impegnato nel ripristino del sistema territoriale montano nella sua complessità ecologica, ambientale, storica; ne è un esempio la raccolta fondi per il restauro del tetto della chiesa di San Cristoforo. Nell'ambito sovralocale la comunità promuove una diffusione capillare delle proprie conoscenze con la consapevolezza di appartenere a un sistema più vasto. Essa si propone come esempio (pur piccolo e limitato) per mostrare e dimostrare la validità di un modello insediativo basato sulla piena integrazione con il sistema della montagna. Il ritorno alle pratiche agricole e pastorizie tradizionali si inserisce a pieno titolo in una visione che investe tutto il territorio italiano. I recenti dati occupazionali (presentati da Cia e da Coldiretti) mostrano che, in un quadro generale di aumento della disoccupazione, le assunzioni nel settore agricolo sono in aumento, soprattutto nelle fasce giovanili.⁶

Confrontarsi con la realtà di Mogliazze (e con i suoi abitanti) comporta un approccio al territorio alternativo rispetto a quello tipico della modernità. Una differenza di sguardo tra chi, abituato all'ambiente urbano, si rapporta saltuariamente alla montagna e chi, invece, in montagna ci vive. La contrapposizione tra uomo e natura, letta come dualità conflittuale e discordante, è messa da parte in quanto l'uomo è visto come componente attiva e integrante del sistema naturale. Nella comunità di Mogliazze si esprime la riscoperta della naturalità dell'uomo e l'intervento antropico è ricondotto a un'azione responsabile e sostenibile in cui è l'uomo stesso a ricevere i maggiori benefici in termini di benessere e qualità della vita.

⁵ Per una panoramica più esaustiva sugli ecovillaggi presenti in Italia si rimanda al sito della Rete Italiana Villaggi Ecologici (R.I.V.E.): www.ecovillaggi.it. La rete, fondata nel 1996, ha lo scopo di raggruppare, porre a confronto e far conoscere le varie esperienze di insediamenti sostenibili. R.I.V.E., a sua volta, aderisce al Global Ecovillage Network (G.E.N.): <http://www.gen.ecovillage.org>.

⁶ Dalle stime diffuse dall'Istat nel rapporto 'Occupati e disoccupati' del primo trimestre 2012, Cia e Coldiretti evidenziano che, in controtendenza rispetto al generale quadro negativo degli indicatori economici ed occupazionali, l'occupazione del settore agricolo è in aumento del + 6,2% tendenziale del numero di lavoratori dipendenti rispetto all'anno precedente.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- BIAMONTI F. (1991), *Vento largo*, Einaudi, Torino.
CONTEXT INSTITUTE (1991), *Eco-Villages and Sustainable Communities. A Report for Gaia Trust*, Context Institute, Bainbridge Island WA.
MOZZI P. (2012), *La dieta del dottor Mozzi. Gruppi sanguigni e combinazioni alimentari*, Piacenza.
NARBONI C. (2009), *Genealogia dello spazio globale. Ricami del mondo, richiami della terra*, tesi di laurea in Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Pavia, a.a. 2008-2009.
TARPINO A. (2012), *Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro*, Einaudi, Torino.
<http://www.ecovillaggi.it>; <http://www.gen-europe.org>; <http://www.mogliazze.it>; <http://www.woof.org>

Abstract

Il breve scritto ha origine dalla visita diretta compiuta all'ecovillaggio di Mogliazze, piccolo paese montano, che racchiude una singolare vicenda di perdita e ritorno. Negli anni '50 il villaggio, ubicato sull'Appennino Piacentino, è stato abbandonato a seguito della migrazione degli abitanti verso valle; vent'anni dopo, dallo stato di fatiscenza dell'abitato è fiorito e ha preso corpo un progetto di comunità tuttora vitale e florido. Il contributo, seppur in modo parziale, tenta di presentare e descrivere gli esiti del processo di rivitalizzazione, basato sui principi ispiratori di condivisione ed eco-sostenibilità. Per la sua unicità, l'accostarsi a tale realtà e il confrontarsi con i suoi abitanti comporta uno sguardo riflessivo verso le dinamiche insediative del territorio montano. La minuta e frammentata storia di Mogliazze, difatti, pone delle considerazioni aperte sul rapporto tra futuro e rovina, tra intenzione e azione, tra uomo ed ambiente naturale.

Mogliazze ecovillage. The short paper originates from a personal visit to Mogliazze ecovillage, a small mountain village of Apennines. The village, in the province of Piacenza (between Liguria and Emilia Romagna), presents a unique story of loss and return. Mogliazze was abandoned in the 50's for migration of all inhabitants; after twenty years, from its state of decay, a project of community has flourished and has taken shape; now this project is still vital and thriving. The paper, although partially, tries to present and describe the results of this process of revitalization, based upon the principles of sharing and eco-sustainability. Confronting with the reality of Mogliazze and its inhabitants involves thus a reflective look to the settlement dynamics in the mountain territory. The fragmented story of the ecovillage, in fact, proposes many considerations about the relationship between future and decay, intention and action, man and natural environment.

Keywords

Ecovillaggio; uomo/ambiente; eco-sostenibilità; condivisione; territorio montano.
Ecovillage; man/environment; eco-sustainability; sharing; mountains.

Autore

Luca Di Figlia
Università di Firenze - DiDA
lucadifiglia@gmail.com